

Usi e Costumi

Non tutto il Mondo è Paese

DI CARLO CAVANNA

Una testimonianza sulla società etiope riportata dalla Equipe della Società Naturalistica Speleologica Maremmana durante una recente spedizione

dialogare con le popolazioni locali che parlano solo il "Welayta" un dialetto della regione, sia per normalizzare i rapporti con alcuni residenti troppo esigenti.

Infatti già dopo pochi giorni la richiesta di pedaggi per il passaggio delle nostre fuoristrada nelle stradine lungo i campi aridi erano in continuo e ingiustificato aumento.

Qualcuno arrivava a bloccare la strada con grandi sassi e tronchi che rimuoveva solo dopo il pagamento del pedaggio.

Una vera "gabella" stile nostro Medioevo: "Quanti siete? Dove andate? Un fiorino".

Il ruolo del personaggio, di nome Eyasu, è stato quello di discutere sui prezzi da pagare e in qualche caso, piuttosto che sottostare alle richieste troppo esose, ha preferito addirittura spostare il percorso. Jeasu, che con noi dialogava sottovoce da perfetto gentiluomo, si trasformava, quando necessario, in un caporale dell'esercito con un vocione molto autoritario.



Bambini etiopi a scuola

La scena alla quale avremmo voluto non assistere avvenne allo scavo archeologico che stava-

vamo compiendo, subito dopo aver ricevuto la visita di un nutrito gruppo di ragazzini curiosi.

Dopo la loro partenza, vari di noi si resero conto della sparizione di alcuni oggetti e indumenti che tenevamo appesi in

prossimità dell'area di lavoro: un

cappellino, un giacchettino, un paio di occhiali da vista, una camicia, una manciata di pennarelli colorati e poco altro.

Di ciò, e soprattutto della sparizione degli occhiali, venne avvertito Eyasu, che rimase molto mortificato e irrigidito.

Con evidente nervosismo si allontanò più scuro in volto di sempre.

Dopo un'ora circa eccolo apparire con un folto gruppo di anziani e con quattro ragazzini fra 8 e 10 anni: i colpevoli dei furti. Posti in mezzo al cerchio di anziani i ragazzini sono stati prima apostrofati con accuse e con ingiurie ad alta voce.

Quindi Eyasu munitosi di una robusta verga di legno ha iniziato a frustare con energia quei

poveretti uno dopo l'altro per poi

ricominciare dal primo e così via.

Non un lamento né una lacrima da parte dei ragazzini, forse consci di aver commesso qualcosa di molto grave e verso degli europei presenti sul posto solo per svolgere un lavoro che potrebbe aiutare la popolazione.

Dopo le vergate i ragazzini sono stati tutti legati strettamente per i polsi con una unica corda e così uno dietro l'altro sono stati condotti vicino a noi e fatti accucciare in un angolo zitti zitti. Solo dopo una buona mezz'ora di questa umiliazione sono stati finalmente liberati, forse in virtù del fatto che si vedeva che noi non gradivamo tale spettacolo. Appena liberati sono corsi a recuperare gli oggetti sottratti e li hanno consegnati a Eyasu.

Da quel giorno non ci sono stati più furti o comportamenti scorretti verso di noi.

Si tratta di una forma di giustizia tribale (un vero processo per direttissima) che ha la sua efficacia all'interno di una società come la loro dove l'onore e il reciproco rispetto sono dei valori determinanti per la sopravvivenza e dove il dolore è qualcosa di molto frequente e ben conosciuto.

Assurdamente nel nostro paese "civile" siamo giunti a dare ai figli solo tutto quello che c'è di buono e di bello e così facendo rischiamo qualche volta di costringerli a sperimentare il male per conto proprio perché è diventata l'unica cosa che non hanno mai visto e mai provato.

Dal 17 novembre al 15 dicembre scorso come componenti della Società Naturalistica Speleologica Maremmana e per conto del Museo di Storia Naturale della Maremma di Grosseto abbiamo organizzato una spedizione archeologica nel Sud Etiopia per compiere uno scavo stratigrafico in un importante sito preistorico. Durante la nostra permanenza abbiamo avuto modo di conoscere alcuni modi di comportamento ritenuti "normali" dalla società locale.

Nel campo di tende che avevamo allestito presso il villaggio di Gesuba, alloggiava e partecipava alla vita giornaliera un incaricato della locale amministrazione da noi pagato.

Il personaggio, 42 anni sposato con figli, dall'aspetto fiero e deciso, con discreta conoscenza della lingua inglese, è responsabile dell'Education Office, una specie di assessore alla Pubblica Istruzione.

Per noi la sua presenza è stata molto preziosa sia per poter



La costruzione di una casa



La celebrazione di un matrimonio